

# La rinascita di Muamba

## Il 17 marzo l'infarto in campo. Ora, forse, tornerà a giocare

**L'operazione al cuore in Belgio. Il giocatore spera di poter recuperare come prima di lui hanno fatto Abidal e Antonio Cassano**

MASSIMO DE MARZI  
sport@unita.it

**LA SPERANZA PRESTO DOVREBBE DIVENTARE REALTÀ, «CUORE MATTO» FABRICE MUAMBA STA PER TORNARE A GIOCARE.** Il 24enne centrocampista di origini zairesi, a poco meno di cinque mesi da quel terribile 17 marzo in cui rischiò la morte durante la gara di FA Cup tra Tottenham e Bolton, con il cuore che smise di battere per 78 minuti (riprendendo solo dopo una quindicina di interventi con defibrillatori, massaggio cardiaco e respirazione bocca a bocca), ora vede la luce in fondo al tunnel. Stando a quanto riportato dal «Mirror», al ritorno agonistico di Muamba mancherebbe soltanto un ultimo, piccolo intervento per controllare e regolarizzare la frequenza cardiaca.

La notizia è venuta fuori in maniera casuale e legata ai social network. La fidanzata Shauna su Twitter ha dichiarato di essersi recata in Belgio per mangiare i waffles, i tipici dolci ricoperti di panna e cioccolato, ma nessuno ha creduto che questa fosse la verità: in realtà, la bella ragazza di colore ha accompagnato il suo Fabrice al decisivo consulto cardiologo, prologo ad un'operazione che dovrebbe essere effettuata oggi, se

non è stata anticipata a ieri. Già nelle settimane successive al malore accusato il giocatore aveva dato incoraggianti segni di ripresa, già allora non si escludeva l'ipotesi di un rientro di Muamba, ma ad inizio agosto si è scoperto che il centrocampista era già tornato a giocare, addirittura a maggio, mentre si trovava in vacanza a Dubai con la fidanzata e alcuni amici, oltre ai calciatori Henderson del Liverpool e Richardson di Sunderland: quando Muamba ha sentito parlare della partitella che l'albergo stava organizzando fra lo staff ed alcuni ospiti, ha capito che era arrivato il momento. «Sono rimasto in campo 25 minuti, sembrava una gara normale, ma è stato assolutamente grandioso», ha raccontato in un'intervista.

La fidanzata Shauna su Twitter ha scritto: «Se Dio vorrà, @fmuamba tornerà a giocare meglio e più forte di prima, perché la fede smuove le montagne». La stessa fede che non ha abbandonato Antonio Cassano, che il 29 ottobre 2011 ha rischiato la vita per il problema cardiaco accusato dopo un Roma-Milan che sembrava essere il capolinea della sua carriera. Invece, superato lo choc e un delicato intervento, cinque mesi più tardi il talento di Bari vecchia ha ricevuto l'ok per la ripresa agonistica e il 7 aprile è tornato in campo nei minuti finali della gara contro la Fiorentina. Il suo recupero non è bastato al Milan per conquistare lo scudetto, ma FantAntonio ha fatto in tempo a convincere Prandelli a convocarlo per gli Europei, dove è stato tra i protagonisti della cavalcata azzurra.

Una favola a lieto fine si spera sia anche quella di Eric Abidal, il mancino del Barcellona che nella primavera del 2011 ha saputo di essere ammalato di tumore, ma con straordinaria forza d'animo (e dopo un intervento al fegato) ha fatto in tempo a rientrare in occasione della finale di Champions contro il Manchester, con i compagni di squadra che gli hanno dato la fascia di capitano, così da consentirgli di sollevare per primo la coppa dalle grandi orecchie. Pochi mesi fa Abidal ha scoperto che il cancro è tornato a farsi vivo, ma dopo un'altra delicata operazione (andata a buon fine) conta di tornare all'agonismo prima della fine dell'anno. Quello che purtroppo non è successo nell'ottobre del 1977 al capitano del Perugia Renato Curi, stroncato da un infarto durante la gara con la Juve. Una drammatica situazione che si è ripetuta lo scorso 14 aprile a Pescara, con PierMario Morini, centrocampista del Livorno, colto da infarto e morto per una cardiomiopatia aritmica. Nel 1989, invece, Lionello Manfredonia, sentitosi male durante un Ascoli-Roma, scampò la morte grazie al pronto intervento dei soccorsi, ma non sarebbe mai più tornato in campo.



Il numero dieci di Alex Del Piero non è stato assegnato dalla Juventus

## La Juve senza un 10. Nessuno si prende la maglia di Del Piero

**Assegnati i numeri. Giovinco avrà il dodici, Pirlo il 21. Troppe responsabilità e attesa per un top player**

TOMMASO CECCARELLI  
ROMA

**ALEX DEL PIERO, NELLA SUA ULTIMA INTERVISTA, L'AVEVA LASCIATA LIBERA.** «La Juventus - aveva detto - non deve ritirare la maglia numero dieci. Quella maglia è un sogno e i giovani che arrivano devono sognare di averla. Non sarebbe giusto. Da bambino io sognavo di indossarla, e come me ci saranno tanti altri ragazzini». Il dieci è stato sempre un numero magico per chi gioca a pallone. È il numero di Pelè, di Maradona, di Platini, di chi sa e soprattutto di chi può, è astuzia, forza, classe, condensate in numero a due cifre. Del Piero, per la Juventus, era tutto questo e anche qualcosa di più. Era cuore e amore, sportivo s'intende, era l'immagine di una squadra e il simbolo di un club. Un simbolo, racchiuso in un numero, in questo caso, che non poteva essere archiviato in un cassetto tanta è la sua forza evocativa.

Eppure è quello che la Juventus ha fatto. Forse per rispetto, forse per devozione, forse anche perché alla squadra di Conte manca l'uomo giusto, che condensi quell'insieme di virtù retoriche accennate prima, quest'anno il numero dieci non è stato assegnato. Nessuno dei tanti giocatori che compongono la rosa del club di Torino avrà l'onore, ma anche l'onere, di far parte della storia bianconera. Giovinco, che forse era l'unico, che per classe quanto meno poteva avvicinarsi al suo illustro predecessore, si è preso il 12, mentre Pirlo, più che un giocatore un marchio internazionale, specie dopo gli Europei, è ri-

masto attaccato al suo 21. Nessuno, dunque, per ora si è meritato il sogno evocato da Del Piero.

D'altronde c'era il rischio che il passato recente schiacciasse chiunque avrebbe avuto l'ardire. Del Piero è uno ingombrante. Prima di lui, poi, quel numero era finito nella schiena di personaggi del calibro di Roberto Baggio, ma anche di Zinedine Zidane, tanto per fare due nomi. Due calciatori che evocano ricordi indelebili tra le fila dei tifosi juventini. Il rischio per uno come Giovinco, ad esempio, era quindi rimanere intrappolato in un paragone che sicuramente lo avrebbe fatto diventare ancora più piccolo di quello che è. Se e chi prenderà quel numero, prima di esibirlo, dovrà meritarselo. Dovrà cioè dimostrare di essere da Juventus. «Essere una bandiera» aveva decretato Del Piero «vuol dire tante cose. Essere responsabili, portatori di un messaggio di orgoglio, rispetto, educazione e grinta».

L'unica soluzione affinché quel numero potesse essere assegnato era di darlo a un giocatore straniero, digiuno e ignaro. Marotta, l'amministratore delegato della Juve, l'aveva promessa a al calciatore dell'Arsenal Van Persie. Ma l'olandese, nonostante le prime dichiarazioni d'amore, ha scelto il Manchester United, che ora sta trattando con l'Arsenal il prezzo. Sfumati Van Persie e Suarez, che ha ottenuto l'aumento di stipendio dal Liverpool e adesso guadagna 7 milioni l'anno, e archiviato l'arrivo di Higuain e Cavani, all'orizzonte resta una pallida speranza per Jovetic e una possibilità Dzeko, per il quale però Conte non stravede poiché preferirebbe un attaccante con caratteristiche tecniche differenti.

Così a Pechino nella Supercoppa di domani contro il Napoli di Mazzarri, non vedremo quel numero sul campo. In attesa che qualche italiano lo conquisti o che qualche straniero se ne impossessi.



Il giocatore di origini zairesi Muamba è stato operato al cuore in Belgio. Forse tornerà a giocare

### CALCIOSCOMESSE

**Oggi le sentenze Nel mirino 6 club e 25 tesserati**

Saranno rese pubbliche oggi le sentenze della Commissione Disciplinare in merito al doppio processo al Calciocommesse, tenutosi la settimana scorsa all'ex Ostello della Gioventù del Foro Italico. L'organo presieduto da Sergio Artico è chiamato a valutare le posizioni di 6 club - Ancona, Bologna, Grosseto, Lecce, Novara, Udinese - e di 25 tesserati, tra cui il tecnico della Juventus, Antonio Conte, il suo vice, Angelo Alessio; i giocatori bianconeri Leonardo Bonucci e Simone Pepe; il difensore del Bologna Daniele Portanova; l'ex capitano dei felsinei Marco Di Vaio. Dei 58 deferiti (13 società e 45 tesserati) dal Procuratore federale, Stefano Palazzi, in 27 (tra cui AlbinoLefte, Bari, Portogruaro, Siena, Sampdoria, Torino e Varese), invece, hanno preferito patteggiare.

### LOTTO

GIOVEDÌ 9 AGOSTO

Nazionale	64	40	17	68	38
Bari	82	35	43	59	69
Cagliari	23	6	75	56	46
Firenze	67	53	73	1	70
Genova	38	23	44	47	62
Milano	67	1	64	54	20
Napoli	76	79	53	64	41
Palermo	80	6	23	21	41
Roma	85	90	7	33	64
Torino	24	32	4	54	40
Venezia	28	23	44	74	14

I numeri del Superenalotto					Jolly		SuperStar			
19	30	32	39	47	71	35	42			
<b>Montepremi</b>					1.839.337,07	5+ stella	€ -			
Nessun 6 - Jackpot					€ 6.771.543,41	4+ stella	€ 35.912,00			
Nessun 5+1					€ -	3+ stella	€ 1.690,00			
Vincano con punti 5					€ 30.655,62	2+ stella	€ 100,00			
Vincano con punti 4					€ 359,12	1+ stella	€ 10,00			
Vincano con punti 3					€ 16,90	0+ stella	€ 5,00			
10eLotto	1	6	23	24	28	32	35	38	43	44
	53	67	73	75	76	79	80	82	85	90